

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una nuova iniziativa volta a salvare la trattativa di Ginevra, a conclusione del dibattito alla Camera

Sui missili estrema proposta del PCI

Berlinguer chiede un «rinvio tecnico» Craxi: esploreremo

L'esigenza motivata con la possibilità di chiedere l'avvio concreto dello smantellamento di SS-20 sovietici - Il presidente del Consiglio si impegna a consultare gli alleati atlantici

ROMA — Il presidente del Consiglio Bettino Craxi, nel discorso di replica nel dibattito sugli euromissili, ha avvertito che l'intervento di Berlinguer, pronunciato in mattinata, costituiva un fatto politico nuovo e rilevante e ha accolto come «raccomandazione» la proposta avanzata dal segretario del PCI per un rinvio tecnico della operatività delle basi per Cruise e per i Pershing, cui dovrebbe corrispondere l'avvio concreto dello smantellamento di SS-20 sovietici. «Vorrei osservare — ha detto Craxi — che questa proposta, per quanto riguarda il governo italiano, ci trova in una posizione particolare, nel senso che per ragioni puramente tecniche il calendario riguardante l'installazione operativa ci porta al mese di marzo dell'anno prossimo e quindi di fatto in Italia il rinvio già avviene per ragioni puramente tecniche. Non conosciamo, ma possiamo attraverso un'operazione conoscitiva, partendo dal principio che nulla deve essere lasciato ininterrotto o inesplicito, quale potrebbe essere la disponibilità dei governi interessati dell'Alleanza atlantica, i quali dovrebbero in ogni caso assumere concordemente una decisione in questa materia. E non conosciamo quale sia la disponibilità sovietica per una ipotesi di questa natura. Craxi ha riconosciuto anche la possibilità di approfondire la proposta di un'iniziativa ita-

«Come vedete, l'ipotesi sulla quale vi invito a riflettere è il minimo, ma è cosa che — pur minima — se attuata avrebbe l'efficacia di far proseguire a Ginevra la ricerca per evitare che, con la installazione dei primi missili Cruise e Pershing, in Italia e in Europa (i tempi che rimangono sono strettissimi, forse pochi giorni, al massimo alcune settimane) il negoziato di Ginevra fallisca e si inneschi una tragica e nuova corsa, e rinvio, al riarmo da ambo le parti.

Ha detto Berlinguer: «Noi poniamo oggi al Parlamento, e soprattutto al governo, l'esigenza di un obiettivo più immediato (rispetto ai nostri intendimenti generali e di prospettiva - n.d.r.) e, se volete, più modesto: evitare che le cose precipitino verso sviluppi che potrebbero risultare irreparabili e comunque gravi... In concreto: da una parte, e cioè da parte del NATO, si dovrebbero dilatare i tempi della messa in opera effettiva dei nuovi missili in tutti i paesi interessati. Questi, per un certo periodo, non si dovrebbero installare. Anzi, non si dovrebbero neppure creare le condizioni per una loro messa in opera, richiedendo un processo tecnologico complesso e difficile, nonché il trasporto nei luoghi destinati di un completo insieme organico di elementi, comporterebbe di fatto una dilazione, una conquista di tempo utile alla trattativa. Sarebbe un rinvio di fatto, di per sé politicamente significativo. Nel tempo stesso, da parte dell'Unione Sovietica, si potrebbe non solo congelare la posizione politica e negoziare in contraddizione con altre e autorevoli voci del nostro stesso partito secondo cui non avremmo così voluto recitare un estremo beneficio alla superiorità di potenza sovietica. Incredibile, dal momento che la proposta s'incardina proprio sulla riduzione della potenza nucleare. Al contrario, esiste un'assoluta coerenza. Noi sappiamo bene che nel vasto movimento per la pace esistono posizioni ideali e obiettivi articolati, tutti legittimi e tutti convogliati nell'esigenza del disarmo. Ma quale che sia la visione della convivenza internazionale e dei modi per contribuire alla sua riconferma pacifica, è interesse generale strappare risultati concreti, far progredire nella realtà il processo negoziale. Ciò può significare, anzi deve significare, che non è stata scritta la parola fine alla ricerca di una via d'uscita.

Giorgio Frasca Polara
Piero Sansonetti
(Segue in ultima)

Ragione e equilibrio per una via d'uscita

L'esito formale del voto alla Camera a conclusione del dibattito sui missili non rende giustizia ad un avvenimento che si è rivelato, al di là dei numeri, tempestivo, necessario e pronto. Craxi mostra di non voler vedere. Invece lo stallo è proprio dovuto al fatto che si è aperto, con queste pregiudiziali contrapposte, un conflitto tra pregiati principi di cui nessuna delle due parti potrebbe uscire peggio dall'altra. La forza, il realismo della proposta del PCI sta essenzialmente nel fatto che, in un modo, transitorio ma che potrebbe risultare dirimente, per uscire da questa stretta immediata senza vulnerare la posizione politica e negoziare di nessuna delle parti. Stando così le cose, appare a dir poco incredibile la grezza affermazione che appare nella posizione politica e negoziare di nessuna delle parti. Stando così le cose, appare a dir poco incredibile la grezza affermazione che appare nella posizione politica e negoziare di nessuna delle parti.

Allarme alle porte di casa nostra

L'allarme è ormai continuo. Non c'è giorno in cui non si verifichi una nuova tensione, non si apra un nuovo fronte, non si dia fuoco alla miccia di un conflitto. Nelle ultime quarantotto ore l'intero Libano è riesplso, con la ripresa della guerra civile, i palestinesi costretti a combattere all'arma bianca, gli israeliani che bombardano la valle della Bekaa. Contemporaneamente, a pochi passi di distanza, la secessione della comunità turca a Cipro, ha aperto un altro grave capitolo di crisi: la Grecia richiama i riservisti, la Turchia mette in allerta le truppe di frontiera. Però non è più sufficiente dire che viviamo in continuo allarme, o limitarsi a registrare giorno per giorno questo o quel fatto di guerra. Il vero pericolo — su cui po-

Le forze di Arafat ripiegano su Tripoli e preparano l'ultima resistenza

I siriani sono a Beddawi, furiosa battaglia

Dopo un violento bombardamento di artiglieria, gli attaccanti sono penetrati nel campo, contrastati metro per metro - A sera c'erano ancora sporadici scontri - Forse duecento i morti - Appello del leader palestinese all'URSS e al Kuwait

Nell'interno
Scandalo ENI-Petromin Vitalone relatore
La commissione d'inchiesta (ex inquirente) ha nominato ieri il senatore Claudio Vitalone relatore al Parlamento sullo scandalo «ENI-Petromin». La decisione, visto che il senatore è un personaggio discusso, solleva polemiche. A PAG. 7
7 aprile: «no» agli arresti domiciliari
Dopo una discussione in camera di consiglio durata quattro ore, il processo a Craxi e ai suoi collaboratori è stato rinviato a dopo il 7 aprile. A PAG. 7
Casino, ora si conosce il nome di un giudice
Scandalo del casinò. Continuano le voci sui possibili inquilini. Ieri è stata confermata la presenza del sostituto procuratore Alma al tavolo del ristorante cui sedeva il commercialista Sacco arrestato poco dopo. A PAG. 8
La nuova Nazionale battuta anche a Praga
Ancora una sconfitta per la Nazionale azzurra. In poche parole, se c'è chi considera la Nazionale della Coppa Europa, la rinovata squadra di Enzo Bearzot è stata battuta dalla Cecoslovacchia per 2-0. A PAG. 18

Si aggrava la crisi di Cipro

Clima di tensione alla frontiera tra Grecia e Turchia

Truppe in «stato di allarme» - Evren promette aiuto ai turco-ciprioti Il governo di Atene interrompe il «dialogo» e richiama i riservisti

ATENE — Il governo greco ha richiamato nelle ultime ore, secondo fonti militari di Atene, alcuni riservisti di unità speciali dell'esercito di destinazione al confine settentrionale con la Turchia. Le stesse fonti hanno dichiarato che un certo numero di militari sono stati posti in stato di allarme parziale. Queste misure, decise dalle autorità elleniche, danno la misura del clima di tensione esistente nella capitale dopo la dichiarazione unilaterale di indipendenza della comunità turca a Cipro. Sul piano diplomatico il governo di Atene ha deciso di interrompere il dialogo con la Turchia su qualsiasi argomento, e di ampliare la propria iniziativa inviando all'estero alcuni membri del gabinetto per perorare la causa ellenica in alcune capitali straniere. Il ministro della presidenza del Consiglio Koutsoungas andrà a Londra e a Parigi mentre il ministro dei Lavori Pubblici Akis Tsocatosopoulos si recherà a Bonn dove è in programma un incontro con il ministro degli Esteri tedesco Genscher. A sua volta il sottosegretario agli Esteri Karolos Papoullas si recherà in Arabia Saudita. Intanto, ieri mattina, il sottosegretario agli Esteri greco ha convocato (Segue in ultima)

ANKARA — Diverse unità dell'esercito turco sarebbero state poste in stato d'allarme nelle ultime ore in prossimità con il confine greco. Le notizie, seppure non confermate dalle gerarchie militari, sono accreditate da fonti autorevoli di Ankara le quali fanno presente che provvedimenti come questi vengono presi automaticamente in occasione di situazioni di crisi con la vicina Grecia. Proprio ieri il comandante del primo corpo d'armata, il generale Necdet Ozturun, ha compiuto un lungo giro di ispezione alle unità turche dislocate lungo la frontiera tra i due paesi. L'alto ufficiale turco ha raggiunto Edirne, un avamposto al confine tra la Grecia e la Turchia, in elicottero nelle ore immediatamente successive alla proclamazione unilaterale di indipendenza da parte della comunità turca di Cipro. Ad Edirne il generale Ozturun, che era accompagnato dal generale A. N. Dogu, comandante del quinto corpo d'armata, ha ispezionato il quartier generale dell'esercito incaricato di difendere la zona del confine con la Grecia a ridosso del fiume Evros. (Segue in ultima)

Convegno del Gramsci a cento anni dalla morte dell'autore del «Capitale»

Che cosa ci dice Marx senza i «marxismi»

Il dibattito si è aperto ieri a Roma nella sede dell'Istituto con la partecipazione di eminenti studiosi italiani e stranieri - Il tentativo di una lettura «diretta» del pensiero marxiano - A confronto con la difficoltà di padroneggiare la crisi presente

ROMA — Marx senza i veli del marxismo, anzi senza i filtri del marxismo. Questo potrebbe essere — se il rigore dei promotori non escludesse le immagini approssimative — il titolo del convegno organizzato dall'Istituto Gramsci, in occasione del centenario della morte di Marx, che si è aperto ieri al Residence Ripetta e si concluderà sabato. Il titolo ufficiale è ben più sobrio e circospetto: «Karl Marx 1818-1883, giornate di studio». Gli spunti tematici sono diversi e si avvarranno di relazioni e contributi di eminenti studiosi italiani e stranieri, da Cesare Luporini a Etienne Balibar, da Pierangelo Garagnani a Jim O'Connor, da Augusto Graziani a Imma-

sepoli, ma poi si scopre che dicono cose di cui abbiamo bisogno, che illuminano la nostra ricerca. L'iniziativa del Gramsci poggia su una visione rigorosa: verso collocatione cioè il pensiero di Marx nel suo tempo. Questo è anche il modo migliore per vedere ciò che per noi resta valido e ciò che è caduto, segnando punti di riferimento nel nostro lavoro. In poche parole, se c'è chi considera Marx morto e sepolto, noi vogliamo verificare quanto punga ancora. Ma come riscoprire queste punte, senza proporsi né abitare improvvisate e frettolose, né stanchi e rituali ritorni, secondo gli intenti del convegno? Inaugurando i lavori, il direttore del Gramsci, Aldo Schiavo-

non è proprio come definirsi cartesiani o aristotelici — allora — osserva Schiavone — lo spazio stesso di questa fedeltà e di questo riconoscimento vanno indagati e forse rinnovati a fondo. Ma Karl Marx, si sa, ha maneggiato materiale scottante e drammatico. L'idea che attraverso il suo laboratorio è quella della possibilità storica del passaggio, o se si preferisce della transizione, da un modello di società dato, borghese-capitalistico, a un nuovo assetto, da un modo di produzione ad un altro. Questa idea, come è noto, si è proletata in grandi movimenti sociali e politici che hanno cambiato la fisionomia del mondo contempo-

Enzo Roggi

IL TESTO DEL DISCORSO A PAG. 2

Fausto Idda

Due pagine dedicate al convegno